NEL CONGRESSO SCENTIFICO DI PADOVA
ALLA SEZIONE DI MEDICINA

RELAZIONE

Di uno straordinario sviluppo di parti genitali e di tutta la persona in un Fanciullo di 26 mesi e giorni 15.

Estratta dalle Miscellanee
Medico - Chirurgico - Farmaceutiche di Pisa
Art. XIV. dell' An. I.

A un miglio e mezzo da Parma in un casa di campagna del Comune di San Lazzaro esiste un fanciullo di due anni e due mesi e mezzo, nato cioè il 20 maggio 1840, per nome Enrico Ceci il quale per un anno consecutivo crebbe comunemente come crescon tutti, ma dall' anno in poi manifestò tale sviluppo di genitali da sorprendere i Genitori e chi il mirava. — Non visto dall'epoca del suo nascimento (avendolo io assistito in quella circostanza), da non molto il rividi e maraviglia mi prese nel mirarlo cresciuto tanto gigantescamente in ogni sua parte e specialmente nelle parti pudende e con sì florido aspetto da risvegliarvi al pensiero non un fanciullo, ma un adulto da molti anni pubere; e per la forza e sicurezza locomotiva, e per la grossezza del *Pene* e de' *Testicoli* e per l'ornamento de' *peli* e pel rovesciamento costante del *prepuzio*, senza lacerazione di *frenulo*, e per l'ampiezza del *Glande*.

Da tali dimensioni straordinarie di parti genitali corse immediatamente lo sguardo alla superficie posterior-inferiore del capo e scorrendovi sopra rapidamente colla mano m'accorsi che il palmo da un' orecchio all' altro l' abbracciava appena. Nell' istante medesimo vidi che tutta la base circolarmente mi presentava dimensioni straordinarie, mentre la parte superiore, proporzionatamente a tanto sviluppo, mi difettava: allora mi fermai col pensiero su quella parte e dimandai ai parenti alcune cose, che se fossero state affermative, mi avrebbero distrutto l' idea preconcepita, che su quel Fanciullo dovesse esistere un certo grado di stupidità.

Assicurato di ciò rivolsi le mie indagini allo sviluppo totale, e complessivamente mi assicurai (confrontando il capo col resto della persona), che non esisteva sproporzione di sorta. Difatti lo sviluppo del sistema *osseo* e *muscolare* e le regioni degli apparati *Toracico* e *addominale* le riscontrai simetricamente fra loro, sviluppatissime e tali da farmi vedere una vigoria imponente tanto nella vita *assimilativa* e *riparatrice*, quanto nella *locomotiva* e *distruggitrice*, o in breve nelle funzioni essenziali, indispensabili per una normale esistenza.

Dopo tali riflessi volli assicurarmi a *posteriori* e del suo temperamento, che riscontrai *Bilioso-sanguigno-linfatico*, e (secondo le scuole Frenologiche), della sua *vita istintiva*, *morale* e *intellettiva*. — A meglio assicurar tanti Dotti della realità del fatto, credetti necessario munirmi delle misure esatte, *rette* e *circolari parziali* e *collettive* d'ogni sua parte allo scopo di darvi, colle *rette*, un'idea e dell'altezza totale, e del corpo e della lunghezza dagl'arti, e delle larghezze speciali; colle *curve*, della grossezza del capo, dell'ampiezza dell'addome, e della sua robustezza muscolare.

A pelle nuda.

Rette	Misura metrica
1 Dal vertice ai piedi . . .	93 5
2 Dal vertice alla radice dei capelli	66 »
3 Dalla radice dei capelli al mento, o faciale	14 »
4 Dal mento allo sterno . .	2 5
5 Dallo sterno al pube . . .	38 »
6 Dal pube all'estremità del tallone	33 «
7 Da un omero all'altro . .	34 »
8 Da un'omero all'estremità del dito medio della mano	39 »
9 Dalla testa articolare del radio all'estremità del dito stesso	12 »
10 Da una cresta iliaca all'altra	22 »
11 Dal tallone all'estremità del primo dito del piede	17 »
12 Dal pene: dall'arcata del pube all'estremità del glande non in completissima erezione	12 »

A pelle nuda.

Curve e Circolari	Centimetri e mill
1 Dal capo, passando orizzontalmente al disopra del padiglion dell'orecchio e della parte infe. del coron.	51 5
2 Antero-posteriore, vale a dire dal tubercolo occipitale, alle radici del naso lungo la sutura sagittale . .	31 »
3 Trasversa, cioè da un lato all'altro della parte squammosa del temporale precisamente all'attacco o all'inserzione del padiglione dell'orecchio passando pel vertice	31 »
4 Del collo	31 »
5 Delle spalle	75 »
6 Del Torace.	65 »
7 Dell'Addome	65 »
8 Del bacino	63 »
9 D'una coscia	36 »
10 Del ginocchio	25 »
11 D'una gamba al polpaccio	23 »
12 Del tallone al collo del piede	23 »
13 Del braccio al bicipite . .	20 »
14 Del braccio al carpo . . .	15 »
15 Circolare del pene in non completa erezione	9 »

Ciò premesso eccovi come si mostra a chi l'osserva.

S'addimestica agevolmente con tutte le donne giovani e si esalta in modo che posto il pollice della mano sinistra in bocca le fissa in volto con occhi scintillanti e lucidi, loro si accosta, le accarezza in quelle parti che la decenza permette ignude, cerca e scuopre le altre, susseguendone immediatamente ardita erezione nei genitali, senza però (per quanto mi viene assicurato da' Genitori), avvenga jaculazione di sorta.

Cogli uomini non si famigliarizza, anzi con esso-loro è aspro, è violento al punto di mirarli quasi ferocemente; e (se cercano di accarezzarlo per forza o di violentarlo), gli sputa adosso e li morde.

Rarissimi sono quelli che tollera; ma ve ne ha alcuno: suo Nonno a modo d'esempio e suo Padre; ne so di altri.

Mangia e mangia assai, ma più del mangiare il bere lo alimenta: di fatti beve, come berrebbe un adulto, buon vin generoso.

Non è però nè ghiotto, nè avido di dolci, nè di manicaretti.

Corre da per tutto perchè nulla lo spaventa.

Regolare è nelle sue funzioni reparatrici.

Niente gli fa male, ed è sempre vegeto. Solo da pochi giorni presentava alla pelle un leggerissimo Eritema, il quale sembrava gli arrecasse fastidio.

Ciò poi che più di tutto caratterizza la sua vita istintiva, o vita fisica, si è vedere come amerebbe star sempre nudo, senza soffrire e senza mostrare alcuna pena in mezzo anche a qualsiasi numero di persone. Quando lo spogliano si rallegra e quando il vestono s'inquieta — Ecco la sua vita istintiva o vita fisica.

La sua vita morale e intellettiva non è segnata da altro, che dal vedere quanto è sicuro delle sue azioni; dall'osservare la sorpresa fugace che gli fanno gli oggetti nuovi e lucenti, e dalla brama di voler toccar tutto e di veder tutto.

Mostra pure poca ilarità se lo si regala di cosuccie inusitate.

Solo se si veste o di scarpe o di abitini nuovi, ne pompeggia e ne va ambizioso.

Se si prefigge di voler qualche cosa è violento, e importuno.

Non v'ha nè severità, nè dolcezza, che il distolgano dal suo progetto; pure fra i due mezzi le buone maniere sono quelle, che più lo vincono, o che meno lo irritano. Con esse anche si può ottener qualche cosa, quand'è tranquillo; ma si ottiene assai poco se non lo è.

Rare volte dimostrasi ilare e quieto, e quando è tale, lo è

soltanto allorchè viene accarezzato da qualche donna, in allora, ripeto, succia il dito e guarda fisso fisso siccome predominato da estasi.

In istato normale poco o nulla aggradisce; accetta e respinge, raccoglie e rigetta, e va dicendo; in breve (passando indistintamente di curiosità in curiosità), tutto vorrebbe vedere, tutto toccare, ma automaticamente; poi tutto abbandona. Solo la pipa è oggetto che l'intrattiene: con essa se la gode perchè la tiene in bocca e imita colle labbra il moto de' fumatori.

S'è contrariato urla e piange con tal voce, che non so se più vi sorprende, o vi spaventa.

Allor che ride (cosa che non avvien di spesso) ride troppo e troppo a lungo.

Sonvi de' momenti che resta quasi istupidito, indi si move come a passo d'orso, non per altro perchè nelle gambe è così detto, ercolino.

Gli oggetti lucidi (ripeto) lo colpiscono: i romori non lo spaventano; la musica lo alletta.

Pochissime sono le parole che pronuncia, ma le pronuncia chiare e con voce grave e sonora come sarebbe *Pàpà*, *Màmà*, *Tò* (prendi) qualche parola oscena, e va dicendo.

Non sembra ricordarsi nè delle persone, nè degli oggetti che vide, eccettuato qualche donna, la pipa e gli orologi.

Nelle case però ove è stato una volta, trova facilmente per escire l'uscio da cui entrò, e vi gira per entro con quella stessa indifferenza come se fosse in sua casa.

Del resto per ora non saprei quale altra cosa di lui enumerarvi se non vi aggiungo il peso che è di ventun chilogrammi, e che ha una bellissima dentizione nitida e regolare di denti venti in numero.

Ora se mi si domandasse quali cause avranno contribuito a così precoce e così straordinario sviluppo, direi che non so neppur io, e che se le suppongo non mi è dato di verificarle.

Supposi diffatto

1°. L'indole ereditaria; e per via analitica non verificata positivamente e del Padre e del Nonno, nè negl'avi della Madre, fui necessitato di escluderla.

2°. Immaginai un abuso di coito nell'atto del concepimento e nella gestazione, come che sposi novelli l'una di 18 anni l'altro di 25, e non vidi ragione.

3°. Escluse le cause nei Genitori volli vederla nel vitto del fanciullo, e in questo fui assicurato che crebbe modicamente e

come s'usa da tutti; se non se da poco tempo, mi venne detto, che appetiva carni e salumi, e che da soli sei mesi cammina.

4.° La cercai nelle bevande e seppi che assai per tempo gli si diede a bere del vin generoso e che gli si dà tuttora.

5°. Di ciò non pago, credetti che il caso l'avesse ammaestrato alla manustuprazione e ... pretesero assicurarmi di no.

6°. Volli per ultimo pensare che i Genitori e specialmente la madre in occasione di adoperarsi pe' di Lui bisogni naturali, o nel pulirlo lavarlo asciugarlo, o nel vestirlo e nudarlo, avessero involontariamente esercitate quelle d' altronde eccitabilissime parti; e che poscia di per se stesso qualche volta colle mani e co' movimenti tra le fasce abbia continuato.

Quest'ultima supposizione non è senza prova, nè a caso, perchè ho mirato che quando si veste o quando gl'abiti gli si aderiscono, o su quelle parti si stirano, l'erezione ne sussegue immediatamente. A comprovar quest'idea si rimarchi quanto l'erezione sia facile in tutti coloro, che hanno il glande scoperto.

Dissi già che nel fanciullo lo è sempre, quantunque non vi sia nè mancanza nè lacerazione di frenulo.

Già un germe perchè si sviluppi, quando la natura vi infuse certi particolari agenti; poche cause bastano a coadiuvare il suo incremento.

Eccovi o Illustri, finita la mia Relazione. Se la credete degna di qualche rimarco fatelo, perchè io di buon grado sottoporrommi a' vostri saggi consigli, i quali non potran che servirmi a viemeglio osservare questo straordinario fanciullo, non tanto nelle divisioni in cui ripartii la sua vita, quanto ne' mezzi che userà, e che useranno i Genitori a conservarla; e se qualche cosa mi presenterà di straordinario o di non comune, che sia degno della vostra attenzione, ingenuamente mi farò un dovere di riferirvelo al Congresso di Lucca.

Intanto anche per soddisfare a quel ramo di Scienza, che è di mia predilezione, la *Frenologia*, vi accerto che lo sviluppo del cervelletto in questo fanciullo per volume esteriore è tale che, paragonato con quello di dieci individui i quali si ritrovavano in mia casa mossi dalla sola curiosità di vederlo, dell'età dai 17 ai 28 anni, sorpassava dal decimetro al millimetro lo sviluppo di ognuno di loro.

Ciò solo per confermar sempre non esservi sviluppamenti speciali precoci o lenti nella specie animale di parti esteriori senza una reciproca e relativa e patente modificazione di qualche parte di sistema nervoso.

Dott. Timoteo Riboli.

NEL CONGRESSO SCIENTIFICO DI PADOVA
ALLA SEZIONE DI ZOOLOGIA

RIFLESSIONI
ANATOMICO-FRENOLOGICHE
SOPRA UN CRANIO D'UN GATTO DOMESTICO
MORTO SPONTANEAMENTE DI FAME

Estratto delle stesse Miscellane
Articolo XV.

Il cranio che presento a quest' illustre Adunanza apparteneva ad un gatto domestico di mantello grigio macchiato in nero, di mesi, sette morto spontaneamente per fame. Eccovi il fatto.

Alcuni fanciulli di certa famiglia Catelli di Parma (abitante anni sono in B. del Leon d'Oro N.º 8.) lagnavansi da molti giorni di avere perduto un piccol gatto gemello di uno che tenevano per loro cura e delizia; e più si lagnavano perchè quello, che non avean perduto, da tempo non si cibava e non si dipartiva mai dalla cinta di un pozzo (costrutto nel mezzo d'una corte), da cui da tempo non si attingeva acqua.

Curante io in allora un fratello di quei fanciulli, infermo di grave morbo, udiva i lamenti di quei ragazzi, vedeva le loro cure incessanti, che tributavano ad un gatticello magrissimo, ma non vi posi pensiero.

Un dì entrato di buon mattino in quella casa li ritrovai piagnolosi: il Gatto era morto. Cercai confortarli, e domandai loro le particolarità di quel Gatto; mi risposero ch' era amoro-

sissimo, e che era morto di fame. E perchè non gli avete dato a mangiare? soggiunsi io perchè non ne voleva e perchè notte e giorno stava sempre sulla cinta di quel pozzo e vi guardava dentro — e per qual motivo? — perchè il suo gemello vi era caduto giù...

Difatti venni assicurato dai maggiori della famiglia, che tutto quanto i fanciulli mi avevano narrato era precisamente vero. Di più mi accertarono che ogni volta ch'essi il levavano di là e che il chiudevano in una stanza, quando per qualche via poteva fuggire miravasi al solito luogo.

Non avvezzo io in quell'epoca a simili osservazioni, ma memore della lettura de'primi volumi della grand'opera di Gall, mi venne pensiero di notare il fatto, di farne la dissezione, e di conservarne il Cranio unitamente a molti altri (tanto di uomini, quanto di animali), ognuno de'quali mi segna qualche particolarità rimarchevole.

Eseguita, come dissi, la dissezione verificai e nella vacuità de'vasi sanguiferi e de' linfatici, e nel pallor de'tessuti, e nell'avvizzimento de'visceri la vera morte per fame.

Cotesto fatto, ch'io voleva narrare al Congresso di Firenze e sul quale desiderava volgere l'attenzion vostra, non so per qual contrarietà del Presidente di quella Sezione (Sig. Cav. Géné) non potei farlo; perchè soltanto all'ultima Tornata mi concedeva di esporlo, ma con un tempo brevissimo. Con questa clausula mi rifiutai e dichiarai di riserbarlo per Padova allo scopo di udire le vostre saggie ed erudite osservazioni e riflessioni.

Ora se questo fatto (ed altri consimili che potrei citarvi da me osservati), coincida o no perfettamente colle protuberanze od organi ammessi da Gall e da' suoi seguaci, organi da cui dipende l'*attaccamento*, o l'*affezionatività*, o l'*adesività*. Voi stessi, o Illustri, verificatelo e giudicate — Vi presento poi questo stesso Cranio, come *Cranio modello* dal quale potete tirar qualche norma per verificare le modificazioni o i cangiamenti da me ammessi sulla teca ossea cerebrale a seconda del-

l'*età*, dell'*esercizio*, e delle *malattie*, colla già annunciata nomenclatura di gradi di svolgimento.

In quanto poi a'fatti consimili veduti da altri, citerò il Sig. Prof. Bruscoli (Conservatore dell' Imp. e R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze), il quale mi accertava di un simile avvenuto in quella Città all' epoca che il Cav. Baroni Lorenzo (uno degli inviati a Parigi per la ricupera degli oggetti di belle arti), lasciò la sua casa.

Quell'affettuoso animale (benchè d'origine selvaggia e feroce) sembrava all'atto della partenza del suo Padrone che collo sguardo e colle moine dicesse io non ti vedrò più. E di vero nell'atto che montava in carrozza il seguì in modo che i servi dovettero prenderlo e trasportarlo altrove—Da quell'istante non si cibò e morì.

Domando adesso

1.° Se nelle razze, o nella razza umana v'hanno casi consimili.

2.° Se ciò è frutto di natura o di domesticità.

3.° Finalmente se questa affezione negli Animali può essere riconoscibile da segni esteriori, e se colla domesticità si può sviluppare anche nelle razze le più selvaggie.

Quando mi si assicuri affermativamente, domanderò perchè non si studino i costumi e le abitudini degli animali tutti indistintamente, non in modo da limitarci ai soli caratteri esteriori, ma bensì in maniera da inoltrarci (colla scorta dell'anatomia, della Fisiologia, e della Patologia pur anche), nella loro speciale organizzazione, per vedere i principali cangiamenti, che in essi succedano e dai quali dipende il mutamento delle loro azioni, per indi paragonare il tutto colla specie umana e trarne qualche vantaggio.

Dott. Timoteo Riboli